

Consumo e importazione di vino in Brasile

Con una superficie di 8.516.000 km² e una popolazione di 213,7 milioni di abitanti, il Brasile è il 14° mercato del vino più attraente a livello globale. Ha un consumo totale di vino al dettaglio, quello venduto nel corso di un anno (in questo caso il 2022), di circa 4 miliardi di dollari americani (+ 6,5% annuo dal 2016 a oggi), un trend positivo che potrebbe raggiungere i 5,2 miliardi di dollari entro il 2026. A guidare lo sviluppo c'è il significativo ampliamento della base dei consumatori regolari di vino, quasi raddoppiati nell'ultimo decennio: si tratta di circa 36 milioni di fruitori a cui si aggiungono ulteriori 30 milioni di consumatori occasionali. Si amplia dunque la platea ma allo stesso tempo crescono i consumi, elemento in controtendenza durante il periodo pandemia e rispetto al resto del mondo. Infatti, se a livello mondiale i consumi sono scesi del 6,5%, il Brasile ha visto invece un'inversione di tendenza che conta un +28% circa. Si è consumato di più tra le mura domestiche ma anche l'e-commerce ha fatto da traino, esplodendo letteralmente. Il consumo medio pro capite è passato da circa 2 litri a 2,78 litri nel 2022. La crescita è stata guidata dai vini fermi. Infatti, il 99% del vino è fermo, solo l'1% è vino spumante, il che si spiega col fatto che il Brasile è culturalmente legato a vini sudamericani e portoghesi caratterizzati da una produzione poco spumantistica. Il vino preferito dai brasiliani è il rosso che copre l'80% del mercato, in aumento anche l'impiego di vino bianco. Cresce in maniera tumultuosa anche il rosé, anche se il futuro è degli spumanti. Una particolarità piuttosto unica in Brasile è che il vino chiamato vino da tavola, che rappresenta oltre il 90% della produzione, è il vino prodotto da uve non vitis vinifera. I regolamenti non richiedono infatti che il "vinho de mesa" (vino da tavola) indichi varietà o annata, rendendo questa tipologia poco costosa e di bassa qualità. Solo il 10% della produzione vinicola brasiliana (una netta minoranza rispetto alla cifra sopra menzionata dei 4 miliardi di dollari di fatturato annuo) è prodotta da vitis vinifera ed etichettata come "vinho fino", che significa vino premium. Analogamente ad altri paesi dell'America Latina, le uve vinifera più diffuse sono varietà francesi tra cui Cabernet Sauvignon, Merlot, Pinot Noir, Chardonnay e Sauvignon Blanc.

Il Brasile è un mercato importante ma soprattutto un mercato in crescita, un fatto rilevante sia per i brasiliani che vantano una forte produzione locale ma, soprattutto, per l'import che ha registrato un +10%. Si prevede che raggiunga i 550 milioni di euro nel 2026, seguendo lo sviluppo del mercato. Punto dolente di cui tenere conto è sicuramente l'alta tassazione e il basso potere d'acquisto.

C'è però una nota positiva: a partire dal 2022 tutti i dati di commercio estero espressi in Euro sono molto migliori di quelli in dollari, vista la forte rivalutazione del cambio da 1.18 a 1.05, che ha anche trascinato con sé il Real brasiliano. Quindi, anche se le importazioni di vino brasiliane sono passate da 420 a 460 milioni circa (+10%), questo dato tradotto in valuta locale diventa negativo, da 2.7 a 2.5 miliardi di Real, quindi -7%. I volumi sono anch'essi in leggero calo (-4%) ma sono da un paio d'anni su un plateau di circa 1.5 milioni di ettolitri, ben di più degli anni pre-Covid. Quindi, in conclusione, Brasile non ha importato più vino e non ha speso di più nel 2022, ma grazie alla svalutazione dell'euro i dati che esponiamo sono positivi. L'Italia in questo contesto mantiene una posizione defilata. Passiamo a una breve analisi dei dati.

I principali partner commerciali del Brasile sono gli stati limitrofi dell'America Latina. Dunque il 40% delle importazioni a valore (185 milioni) e il 45% del volume (0.7 milioni di ettolitri) vengono dal vicino Cile. Tali quote di mercato sono assimilabili a quanto visto in passato.

Alla medesima stregua, il secondo partner è l'Argentina, con il 20% delle forniture circa, ossia 0.3 milioni di ettolitri per 90 milioni di euro, mentre il terzo è, per affinità linguistica e culturale il Portogallo, da cui il Brasile importa 67 milioni di euro di vino, un dato stabile sul 2021 ma che non deve ingannare in quanto è largamente superiore a quanto visto nel passato.

Francia e Italia vengono subito dopo, sono sui 35-40 milioni di euro di valore esportato e non crescono rispetto al passato. Ossia, la progressione vista nel mercato brasiliano del vino è principalmente appannaggio dei partner commerciali contigui e non dei grandi produttori europei. Italia e Francia a fronte di un mercato cresciuto del 7% annuo negli ultimi 5 anni sono a +1/2%, mentre il Cile è a +7%, l'Argentina a +13% e il Portogallo a +11%.